

Sotto la guida del Padre

Appunti autografi di Marianna Mendola,
figlia spirituale di Padre Pio, scritti
*“affinché le grandi opere della Provvidenza
e di Padre Pio, non siano dimenticate”*

Il presente libro raccoglie memorie, appunti personali e testimonianze relative all'esperienza spirituale di Marianna Mendola, figlia spirituale di Padre Pio da Pietrelcina, trasmesse dagli eredi e qui pubblicate nel rispetto dei testi originali. I fatti narrati appartengono alla testimonianza personale e non intendono esprimere giudizi su eventi di carattere soprannaturale, il cui discernimento spetta esclusivamente all'Autorità ecclesiastica competente.

L'opera è proposta quale invito alla riflessione e alla crescita spirituale, nel pieno rispetto dell'insegnamento della Chiesa cattolica.

SOTTO LA GUIDA DEL PADRE

Appunti autografi di **Marianna Mendola**,
figlia spirituale di Padre Pio, scritti
*“affinché le grandi opere della Provvidenza
e di Padre Pio, non siano dimenticate”*

Trascrizione e presentazione
a cura della nipote **Maria Angela Mendola**
e di **Michele D'Addetta**, marito di Carla Di Giorgio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Maria Angela Mendola
Michele D'Addetta
Tutti i diritti riservati

*“Prega, spera e non ti preoccupare.
La preoccupazione è inutile.
Dio è misericordioso
e ascolterà la tua preghiera.”*

Padre Pio

Prefazione

Quando mi è stato affidato questo testo, ho avuto la chiara sensazione di trovarmi davanti a qualcosa che andava oltre un semplice libro. Le pagine che raccontano la vita di Marianna Mendola non chiedono di essere giudicate, ma ascoltate. Non cercano l'approvazione del lettore, ma la sua attenzione silenziosa. È con questo spirito che mi accingo a presentare quest'opera, consapevole della responsabilità che comporta dare voce a una testimonianza tanto intima quanto preziosa.

Marianna Mendola non è una figura da palcoscenico. Non è un personaggio costruito per stupire o per lasciare un segno mediatico. È una donna del suo tempo, con le fragilità, le paure, le domande che appartengono a ogni essere umano. Proprio per questo la sua storia parla ancora oggi con sorprendente attualità. Nel suo cammino ritroviamo il desiderio di senso, il bisogno di essere guidati, la fatica di scegliere quando la strada non è chiara.

Questo libro nasce da appunti autografi, scritti senza l'idea di una pubblicazione. Ed è forse questa la sua forza maggiore. Ogni pagina conserva la verità di un dialogo interiore, di un rapporto vissuto nella discrezione e nella fedeltà. L'incontro con Padre Pio non viene presentato come un evento eccezionale fine a se stesso, ma come l'inizio di una responsabilità: vivere meglio, servire di più, amare con maggiore consapevolezza.

Come editore, ho sentito il dovere di rispettare il tono originario del testo. Non abbiamo voluto abbellire, né semplificare ciò che nasce già completo nella sua essenzialità. Il lettore troverà una scrittura talvolta irregolare, se-

gnata dal tempo e dalle circostanze, ma proprio per questo autentica. È una voce che non ha paura di mostrarsi fragile, e che proprio nella fragilità trova la sua forza.

La figura di Marianna si intreccia con la grande storia di San Giovanni Rotondo e della Casa Sollievo della Sofferenza, ma resta sempre ancorata al quotidiano: l'insegnamento, la casa, le relazioni, la preghiera. Questo equilibrio tra cielo e terra è, a mio avviso, il messaggio più importante del libro. La spiritualità non come fuga, ma come presenza; non come privilegio, ma come servizio.

Ho ritenuto importante che questo testo vedesse la luce perché custodisce una memoria che rischiava di andare perduta. In un tempo che corre veloce e dimentica facilmente, la storia di Marianna Mendola ci invita a rallentare, ad ascoltare, a dare valore alle vite silenziose che hanno contribuito, senza clamore, a costruire il bene.

Affido queste pagine ai lettori con rispetto e gratitudine. Che possano trovare, tra queste righe, non risposte preconfezionate, ma domande buone. Quelle domande che, come insegna la vita di Marianna, possono diventare il primo passo di un cammino autentico.

Vito Pacelli

Introduzione

Si stabilì a San Giovanni Rotondo nel 1950.

Marianna Mendola, insegnante elementare, siciliana di Chiusa Sclafani – comune dell'entroterra della provincia di Palermo – aveva 50 anni, essendo nata con il secolo.

Una donna sola, signorina di una certa età, venne a vivere a San Giovanni Rotondo, in un paese sperduto tra le pietraie dell'isolato Gargano, lasciando, nella lontana Sicilia, il padre novantenne e il fratello.

Quale fu il cammino che portò questa donna a prendere dimora in un luogo dove un fraticello – da tempo, crocifisso vivente, nascosto al mondo dal suo convento – confortava gli afflitti, ridava speranza ai disperati, indicava la strada agli sbandati, donava pace agli angustati?

Ecco, ce lo dirà lei stessa nei suoi appunti, scritti in tanti anni e affidati alla nipote Maria Angela, che noi trascriveremo, puntualmente come ci sono pervenuti.

Marianna, fino alla tarda età, visse 96 anni, solea dire a proposito del suo trasferimento a San Giovanni Rotondo, “Mai avrei pensato di venirmi a stabilire qui!”

La maestra di Chiusa Sclafani

Chiusa Sclafani, situata a 658 metri s.l.m. su di un pendio, delimitato in parte dalla Serra dell'Omo Morto, dista 77 km da Palermo e 80 km da Agrigento.

Posta al margine sud-occidentale dei Monti Sicani, nella regione del corleonese, il territorio di Chiusa si estende nello spartiacque tra la Valle del fiume Belice e quella del Sosio.

L'orografia è prevalentemente collinare, tuttavia, presenta in alcune contrade, terreni fortemente accidentati e impervi, che non consentono coltivazioni di alcun genere.

Nella parte orientale e in quella meridionale, il territorio è delimitato dal corso del Sosio, che scorre qui tra profonde gole boschive, per aprirsi oltre lo stretto di Chiusa e il Castello Gristia, verso la pianura di San Carlo.

Al limite occidentale, scorre il torrente Maltempo; nella parte settentrionale, il Monte Triona e il Monte Colomba separano il territorio di Chiusa Sclafani da quelli di Bisacquino, di Campofiorito e di Prizzi.

In questo centro, dell'interno della Sicilia, il 2 febbraio 1900 nasce Marianna Mendola, in una famiglia timorata di Dio e ligia ai doveri.

Il papà, Mastro Antonino, è un falegname stimato e apprezzato.

La vita religiosa di Marianna è caratterizzata da problemi di cui lei stessa parla in appunti scritti.

Questi appunti furono affidati alla nipote Maria Angela, *“Affinché le grandi opere della Provvidenza e di Padre Pio, non siano dimenticate”*.

Nel 1947, Marianna viene colpita da due gravi lutti: nel giro di 23 giorni, il Signore chiamò a sé un fratello e l'adorata mamma.

Il colpo è duro, ma bisogna andare avanti.

Marianna è una maestra alle scuole elementari del suo paese, vive in casa con il padre e il fratello Rosario, che porta avanti il lavoro, che fu del padre, ormai novantenne, e si attiva in tante attività in parrocchia.

A ottobre del 1948, ha inizio l'anno scolastico per l'insegnante elementare Mendola, nella sua Chiusa Sclafani.

Ha una terza elementare formata da tutte femminucce e due maschietti, Peppino Di Giorgio e Peppuccio Anselmo, figlioli di care amiche.

Qualcuno fa notare che il 31 ottobre è domenica, 1, 2 e 4 novembre sono giorni festivi, per la ricorrenza dei Santi, la Commemorazione dei defunti e la festa nazionale della Vittoria; chiedendo qualche giorno di permesso si potrebbe avere una settimana e organizzare un bel viaggio.

Un'amica pensa a una visita a San Giovanni Rotondo per conoscere, così, il frate di cui tanto si parla.

Padre Pio era arrivato per la prima volta a San Giovanni Rotondo il 28 luglio 1916, per la sua terza licenza di convalescenza, accordata al soldato Francesco Forgione, nato a Pietrelcina, piccolo paese poco distante da Benevento, il 25 maggio 1887.

La mattina del 5 novembre 1948, la maestra siciliana Marianna Mendola, nella chiesetta della Madonna delle Grazie del convento di San Giovanni Rotondo, assiste alla messa e vede per la prima volta Padre Pio da Pietrelcina.

Ritournerà nel settembre del 1949 con due amiche.

A Chiusa, dove Marianna si era data da fare – dopo il ritorno dal suo secondo pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo – per far conoscere Padre Pio, c'è Teresa Scognamiglio; giovane vedova con 5 figli, originaria di Portici (Na), che aveva perso il marito chiusalino, il dr. Di Giorgio, in guerra in Albania.